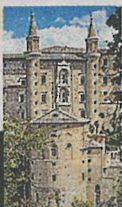


URBINO
PALAZZO
DUCALE

www.gallerianazionalemarche.it

CULTURA
E SPETTACOLIURBINO
PALAZZO
DUCALE

www.gallerianazionalemarche.it

L'INTERVISTA / MARIANGELA GUALTIERI AL DEBUTTO CON IL NUOVO SPETTACOLO

«Una lunga, ininterrotta bestemmia
contro l'umano, la giustizia, la pietà»

Con la regia di Cesare Ronconi
in scena oggi e domani alle 20.30
e domenica 19 ottobre alle 18

CESENA

CLAUDIA ROCCHI

Dopo un lungo cammino che ha prodotto video, registrazioni sonore, residenze, prende forma il terzo movimento del Teatro Valdoca che condensa il progetto "Correre volare pensare". È racchiuso nella novità **Bestemmia** al debutto al teatro Bonci di Cesena oggi e domani alle ore 20.30, e domenica 19 ottobre alle 18. Regia, scene e luci sono **Cesare Ronconi**, testo originale di **Mariangela Gualtieri**, cura del suono e musica dal vivo di **Lemmo**, canto dal vivo di **Sara Bertolucci**. Interpreti sul palco, che si estende su platea e palcoscenico (pubblico sui palchi), sono **Silvia Calderoni**, **Eugenia Giancaspro**, **Nico Guerzoni**, **Giuseppe Semeraro** e **Mariangela Gualtieri**.

La poeta e drammaturga apre il lavoro con un prologo dal balcone esterno del teatro Bonci, quasi un proclama che guarda alla piazza.

Sabato 18 alle 17, in sala cinema alla Biblioteca Malatestiana, il regista Cesare Ronconi presenta il progetto con proiezione del video "Come cani, come angeli".

Qual è, Mariangela, il primo, immediato segno distintivo di questo "Bestemmia"?

«È segnato dal tempo storico in cui è nato, dai fatti che quotidianamente ci hanno sconvolti, soprattutto dal genocidio del popolo palestinese, fatti che

hanno deviato gli intenti di Cesare e influenzato la mia scrittura».

Lo annuncia con un prologo dal balcone del Bonci; ciò per aggiungere solennità al lavoro o inquietudine, ripensando a balconi noti per annunci scellerati?

«Sarebbe stato un invito alla pace. Ora un accordo sembra raggiunto, ma non oso ancora chiamarlo "pace"; nessuno dei pacieri è persona pacifica e soprattutto non è stata pronunciata una sola parola di pietà, di compassione, di pentimento. Solo enfatiche parole di auto incensamento. Sto ancora finendo di scriverlo».

Il potente e laconico titolo "Bestemmia" non lascia indifferenti; d'istinto si associa al nostro presente incutendo anche paura. La sua poesia drammaturgica conferma tale condizione o prova a superarla?

«Questo vocabolo fortissimo si riferisce alla violenza e all'empietà di due anni che a noi sono sembrati una lunga, ininterrotta bestemmia contro l'umano, contro il cielo e la terra, contro la giustizia, la fraternità e la pietà. La parte d'ombra è espressa in parte dal testo, in parte dal suono elettronico di Lemmo, in parte è scritta sui corpi di attrici e attori. Ma spero arrivi anche la convinzione che la nostra specie sia dentro un'ascesa, e che la nostra sia una grande avventura appena cominciata. Siamo stanziali da appena quindicimila anni, siamo una specie quasi neonata, uscita da pochissimo dai musci che eravamo, dall'animalità che abitavamo».

Nel 2023 avete cominciato a dare forma al lavoro; in che cosa questo lungo processo ha trasformato gli intenti iniziali suoi e del regista Cesare Ronconi rispetto all'idea di partenza?

«In origine era un progetto sul selvatico della terra come ambito di grande fecondità. Poi, come dicevo, ciò che è accaduto nel mondo ha fatto nascere in noi l'urgenza di testimoniare con la nostra arte qualcosa di gravissimo, comportamenti che abbassavano terribilmente la soglia della pietà e il progetto iniziale è stato accantonato».



"Bestemmia", foto dalle prove al teatro Dimora e al Bonci. In basso Cesare Ronconi e Mariangela Gualtieri © SIMONA DIACCI

Sul palco ci sono diversi protagonisti, anche di esperienza; può introdurre alcune caratteristiche delle figure in scena, per le quali ha costruito un testo ad personam dopo aver visto ogni interprete muoversi, un po' come agivano i drammaturghi di un tempo?

«È un grande spettacolo in cui ognuno porta il proprio tesoro. **Eugenia Giancaspro** parla con la lingua dei segni di cui è espertissima, **Giuseppe Semeraro** è attore di grande esperienza e qualità, già con noi in *Parsifal* nel 1999. Entrambi sono anche poeti e hanno una particolare sensibilità nel portare la parola. **Nico Guerzoni** è attore emergente di piglio e molto dotato. E poi **Silvia Calderoni**, sempre splendida e generosissima, che questa volta è muta, pigola quasi in un pianto piccolo, inerme, attraversa tutto lo spazio e lo anima continuamente. Spesso affianca la mia figura. Io mi sono fatta ispirare dalle attrici e dagli attori, assegnando a ognuno/a i versi più adatti ai propri colori, alle proprie temperature. La mia parte è minima, sono più spettatrice che attrice».

Sul fronte sonoro, come agiscono nell'insieme l'impianto elettronico di Lemmo e la voce di Sara Bertolucci?

«È un suono così presente e accurato da far pensare a uno spettacolo-concerto. **Lemmo** è partito catturando suoni in natura, ma poi ha elaborato e composto nel presente delle prove. **Sara**, col suo canto



straordinario e accogliente, stende su tutto luce e pietà. Credo che l'esperienza acustica che si fa venendo a *Bestemmia* resti nella memoria di ogni spettatore».

Con quale spirito, come Teatro Valdoca, vi apprestate all'ennesimo debutto, e quale proclama riserva al pubblico che verrà?

«Cesare ed io siamo molto sereni, è forse uno dei doni della lunga esperienza, o forse è perché ci sembra di aver fatto tutti insieme un gran bel lavoro, con un gruppo formidabile. Al pubblico mi sento di suggerire di rifecondare la specie, le teste, l'immenso panorama rovinato del mondo».

Info: 0547 355959



Ciò che è
accaduto

ha fatto nascere
in noi l'urgenza
di testimoniare con
la nostra arte qualcosa
di gravissimo»



Al pubblico
mi sento
di suggerire

di rifecondare
la specie, le teste,
l'immenso panorama
rovinato del mondo»